



Sì alle relazioni nuove, secondo papa Francesco

Piero Coda, teologo, è preside dell'Istituto Universitario Sophia a Loppiano (Figline-Incisa Valdarno). Tra le sue tante opere ricordiamo "Dalla Trinità" (Città Nuova).

Non possono non attirare l'attenzione le parole che papa Francesco spende nella "Evangelii gaudium" sulle «relazioni nuove generate da Gesù». Francesco vi proietta il nostro sguardo nella direzione del centro infuocato della storia e del cosmo. Ci coinvolge anzi d'impeto nel movimento dell'inabissarsi del cuore e della mente in questo centro per riemergere nuovi, fianco a fianco dei più poveri, degli esclusi e degli scartati: per farci testimoni insieme con loro dell'annuncio del mondo nuovo che nasce dal Vangelo. «La risurrezione di Gesù - scrive il papa - non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali».

Gesù è crocifisso nelle croci dell'umanità e sempre di nuovo risorge al cuore del mondo. Da lui s'irradiano i raggi di vita nuova che saettano dal suo Spirito effuso "senza misura" su ogni carne. È questa la visione, di più: l'esperienza stupita e grata dell'incessante rinascita sociale e cosmica del Cristo che accade al cuore del mondo, trasformando da dentro e da sotto l'abisso delle umane tragedie e fiorendo dalle piaghe dell'umana vicenda. La «nuova tappa dell'evangelizzazione» cui egli sprona la Chiesa altro non è che «uno strumento di

tale dinamismo», un servizio all'espansione della «forza della risurrezione». Certo, in tutto ciò riconosciamo gli accenti e lo spirito del Vaticano II. Ma c'è qualcosa di più e di nuovo. Il messaggio che papa Francesco ci rivolge è come il fuoco di una lente che concentra i raggi del sole sì che da essi, infine, si sprigiona la fiamma. La lezione del Vaticano II, assimilata da papa Francesco nel crogiuolo di quello straordinario cantiere ecclesiale che è la Chiesa in America Latina, si fa principio di vita per la coscienza e il cammino della Chiesa intera.

È come se i semi gettati a piene mani dallo Spirito Santo col Vaticano II nel vasto campo della storia, che troppo spesso son sembrati sonnecchiare sepolti e improduttivi sotto una pesante coltre di terra non propizia alla germinazione, ora si destassero per venire alla luce a tutte le latitudini e nelle forme più impensate. La spessa coltre che li seppelliva è rivolta da cima a fondo, lasciando affiorare alla superficie ciò che prima faticava o a cui persino era impedito di fare capolino.

«Sì» dunque, qui ed ora, - ecco l'invito gioioso e determinato di papa Francesco - «alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo!». Da lì cominciano la riforma della Chiesa e il rinnovamento della famiglia umana.



Andrew Medichini/AP